



FURBETTI ALLA BULGARA

Un numero crescente di auto con targa straniera, in particolare di Paesi dell'Europa dell'Est, circola sulle strade italiane. Tanto da far parlare di un vero fenomeno, che suscita curiosità e allarme. Molte vetture, però, sono in realtà guidate da nostri connazionali. Che cercano, in questo modo, di sottrarsi a tasse e multe. Ecco come

di Emilio Deleidi e Mario Rossi

Q

uanti bulgari ci sono, in Italia? A giudicare da quello che si vede sulle nostre strade, sembra che da Sofia si siano trasferiti tutti qui... Non è così, naturalmente. A circolare dalle nostre parti sono infatti molte auto immatricolate in quel Paese; ma a guidarle ci sono cittadini di un po' tutte le nazionalità. Bulgari, rumeni. E italiani. Il perché è presto detto. Viaggiare con una vettura dotata di targa straniera offre, sulla carta, diversi vantaggi. Non si è soggetti alla fiscalità italiana

sull'auto, particolarmente pesante. Non si paga, per i modelli cosiddetti di lusso, il famigerato superbollo. Ci si sottrae, o almeno si spera di farlo, al pagamento delle multe. Si spende molto meno per l'assicurazione, le cui tariffe, al di là di quella che un tempo chiamavamo cortina di ferro, sono molto più leggere. Ma è legale tutto questo? Nella maggior parte dei casi, no; in qualche situazione, che descriviamo nelle pagine seguenti, sì, anche se si tratta di espedienti che possono far accendere su chi li attua l'attenzione di organismi statali, fisco in testa. Quattroruote ha già ripetutamente

denunciato questo fenomeno (vedere anche il numero di luglio 2015, a pag. 60), ma vale la pena di ricapitolare alcuni principi. Innanzitutto, non è legale circolare in Italia con una vettura dotata di targa straniera se il proprietario non risiede in quel Paese; viceversa, è possibile se si tratta di una persona fisica, di una società o di un'azienda legalmente registrate in quel Paese.

Il Codice della strada, infatti, concede un anno di tempo dall'ingresso dell'auto in Italia prima che scatti l'obbligo di reimmatricolazione con targa nazionale. Non esistendo formalità doganali all'interno

I METODI PER AGGIRARE LE NORME CI SONO. E NON COSTANO NEPPURE TANTO

→ dell'Unione Europea, tuttavia, è impossibile determinare con precisione quando questo ingresso è avvenuto. Per non parlare del fatto che la sanzione (teorica) prevista è di appena 85 euro...

Insomma, le autorità e le forze di polizia non hanno armi adeguate per stanare i furbetti della targa bulgara e reprimere il fenomeno. Cosa che genera frustrazione tra i nostri uomini in divisa, come sottolinea Giordano Biserni, presidente dell'Asaps, l'Associazione degli amici e sostenitori della polizia stradale. «È un

fatto serissimo: occorre un intervento del legislatore, altrimenti si finisce per diventare compiacenti».

Intervento che pareva all'orizzonte poco più di un anno fa, quando all'interno di un pacchetto di modifiche al Codice della strada erano state reinserite norme anti-elusione più stringenti contro i cosiddetti leasing tedeschi o bulgari, quelli "legali". Il provvedimento, però, si è inespugnabilmente arenato alla Camera dei deputati e da quasi un anno giace, dimenticato, in qualche cassetto della commis-

I VERBALI? CARTA STRACCIA

● **UNO DEGLI ASPETTI** più "interessanti" per i furbetti della targa bulgara (o romena) è la possibilità di non pagare le multe. In effetti, da quando i controlli della polizia stradale sono affidati quasi esclusivamente all'elettronica e le violazioni non sono contestate immediatamente al trasgressore, le possibilità di sfuggire alle maglie della giustizia sono diventate molto alte. Sia perché spesso i comandi non sono in grado di risalire ai dati dell'intestatario (nonostante una direttiva europea da poco entrata in vigore abbia finalmente messo in Rete le banche dati di tutti i Paesi) sia perché

è praticamente impossibile, per un'autorità italiana, recuperare coattivamente somme all'estero. Insomma, se il proprietario del veicolo, ammesso che sia realmente raggiunto da un verbale made in Italy, non vuole pagare, le autorità nazionali possono fare ben poco per indurlo ad aprire il portafogli. A meno che l'auto in questione non sia "pulita", cioè intestata a una società di noleggio estera seria e affidata a un cliente italiano. A cui girerà il verbale ricevuto dal nostro Paese. In tutti gli altri casi, o la vettura viene fermata e l'infrazione contestata subito o il conducente finirà per farla franca.



1 CAMBIARE TARGA INTESTANDO L'AUTO A SOCIETÀ DI SOFIA



● **UNA SOLUZIONE** possibile per reimmatricolare legalmente in Bulgaria un'auto già targata in Italia è quella di costituire a Sofia (o in un'altra città del Paese) una cosiddetta azienda dormiente, ovvero una società reale che, però, non svolge alcuna attività. Diversi siti offrono questo servizio, suggerendo di pensare piuttosto alla Romania – perché più conveniente – a chi, invece, vuole avviare un'impresa realmente operativa. La società dormiente non necessita di contabilità e non deve pagare le tasse; una volta l'anno dovrà presentare una dichiarazione fiscale (la spesa è sui 130 euro). Costituire questa società a responsabilità limitata costa circa 650 euro, compresa l'indicazione di un domicilio legale; poco di più, se non ci si può recare in Bulgaria. La srl acquisirà legalmente l'auto, che diventerà aziendale e sarà a disposizione dell'unico socio della società, ovvero il cliente stesso. Per essere immatricolata in Bulgaria e intestata all'azienda, la vettura deve essere però portata sul posto; inoltre, in quel Paese la revisione è annuale e va effettuata in loco. Il costo della targatura è di circa 350 euro, ma si paga una sola volta; annuale è invece l'esborso per la tassa comunale, il cui importo è in genere modesto. Inoltre, la spesa per l'assicurazione è molto più contenuta che in Italia; e per le automobili "di lusso" non esiste superbollo.

2 COMPRARE IN ITALIA MACCHINE CON TARGA BULGARA

● **LA NORMA** è chiara: se si è cittadini italiani residenti in Italia e si acquista un'auto con targa straniera, la macchina va reimmatricolata nel nostro Paese. Eppure, come dimostra anche la nostra esperienza di "acquisto" (vedere il riquadro a pag. 64), non sempre ciò accade. Esistono, infatti, formule con le quali si può eludere il passaggio di proprietà e, quindi, la reimmatricolazione. Funziona così: i venditori, spesso semplici intermediari, propongono dei "contratti", sorta di scritture private con le quali i proprietari cedono semplicemente l'utilizzo del veicolo a fronte di una somma di denaro. In pratica, la macchina resta intestata al cittadino straniero, che a volte, addirittura, è residente in un Paese terzo, ma viene "prestata" sine die a un italiano. Prestito che persino alcune sentenze europee hanno ammesso in nome della libera circolazione dei capitali (sic). Sta di fatto che, senza "trapasso", la macchina può continuare a circolare in Italia con la sua bella targa bulgara o romena. L'unico problema è legato alla revisione, che può essere effettuata solo nel Paese in cui l'auto è immatricolata, e all'assicurazione. Ma, in qualche modo, ci si arrangia. E se si viene fermati per un normale controllo? Quasi sempre si riesce a farla franca.



3 ACQUISTARE UNA VETTURA NEI BALCANI

● **È UNA VARIANTE** del caso precedente. In cui non cambiano gli obblighi di legge: se si è cittadini italiani residenti in Italia e si acquista all'estero un'auto usata, la vettura va reimmatricolata nel nostro Paese. Peccato che quest'obbligo, previsto dall'articolo 132 del Codice della strada, che ammette la circolazione in Italia «per la durata massima di un anno», sia pura teoria. Nulla vieta, infatti, di comprare, eventualmente con l'aiuto di un intermediario specializzato, una vettura usata oltrefrontiera, ovviamente provvista di targhe e carta di circolazione del Paese in cui è stata immatricolata, e di portarla in Italia senza alcuna formalità. Il venditore, infatti, non deve effettuare alcuna comunicazione alle autorità locali. Spetta a quelle italiane, ma solo quando il nuovo proprietario fa domanda di reimmatricolazione, informare gli omologhi del Paese di provenienza e restituire loro, a richiesta, i documenti originali. Insomma, nessun problema. Per quanto riguarda Rc auto e revisione, come detto, si tratta di ostacoli aggirabili con un po' di fantasia.

4 CON AZIENDE AD HOC SI AFFIDA LA GESTIONE A TERZI



● **SOTTOSCRIVERE** leasing o noleggi a lungo termine con società residenti in Paesi della UE diversi dall'Italia è legale e diffuso: i più gettonati sono la Germania, la Bulgaria e la Romania. Una scelta di questo genere ha, come rovescio della medaglia, il fatto di attirare l'attenzione dell'Agenzia delle entrate – in caso, per esempio, di controlli sulle strade da parte delle forze dell'ordine e d'identificazione del conducente – sulle proprie attività. Più recente è, invece, l'offerta da parte di alcune società di un altro tipo di servizio, definito "gestione di veicoli per conto terzi". L'auto viene reimmatricolata in Bulgaria; la società che effettua l'operazione, non potendo esibire una fattura dell'acquisto, non diventa proprietaria, ma soltanto "gestrice del veicolo". Tale dicitura viene riportata sulla carta di circolazione bulgara e ne rende impossibile la rivendita da parte della società. Non si tratta, quindi, di leasing o noleggio, perché l'auto resta del cliente; tuttavia, l'operazione può essere effettuata solo se la vettura viene portata fisicamente in Bulgaria (ma ci sono società che provvedono al trasporto utilizzando bisarche). La spesa preventivata è di circa 300 euro, più gli eventuali costi di viaggio; altri 200 euro l'anno vanno alla società che si occupa della – si fa per dire – gestione della vettura. I costi per un'assicurazione bulgara sono stimati al massimo in 200 euro annui.

LE NOSTRE DUE SIMULAZIONI DI ACQUISTO SONO ANDATE COSÌ

NIENTE TRAPASSO: BASTA UN CONTRATTO TRA PRIVATI...

→ sione Trasporti. Il risultato? Moltissime macchine con targhe estere, alcune delle quali, oltretutto, con una precedente vita italiana, reimmatricolate oltrefrontiera con lo scopo di ripulirle da fermi amministrativi di natura fiscale o amministrativa (vedere anche l'articolo a pag. 200). Macchine che non pagano il bollo (a proposito, che fine ha fatto l'idea di farlo pagare a chi circola, trasferendolo sui consumi di carburante?) e le imposte sull'Irc, che, tra le altre cose, servono anche ad alimentare il Fondo di garanzia per le vittime della strada (vedere l'articolo a pag. 40). Per non parlare delle multe, che senza contestazione immediata, cioè senza l'alt degli agenti, non saranno mai pagate. Insomma, un trionfo di legalità, che i nostri politici ignorano. 🚗🚗🚗

● **PER VERIFICARE** di persona cosa accade quando si cerca di comprare un'auto con targa bulgara già circolante in Italia abbiamo scandagliato i siti specializzati alla caccia di annunci. Nulla di più facile: sono decine le auto immatricolate in Bulgaria o in Romania in vendita anche soltanto a Milano e provincia. Quasi sempre si tratta di macchine del valore di poche migliaia di euro e con molti chilometri sulle spalle, anche se a volte sono modelli di marche premium e, quindi, di sicuro appeal sui potenziali acquirenti, quasi sempre stranieri (ma non solo). Dopo aver trovato due vetture interessanti, abbiamo chiamato i numeri di telefono indicati e fissato gli appuntamenti in comuni della prima cintura milanese. In entrambe le situazioni ci siamo imbattuti in intermediari. Nel primo caso, la persona che ci ha fatto vedere la macchina, una Mercedes Classe S con targa bulgara in buone condizioni di carrozzeria e d'interni, ma con 200 mila chilometri percorsi, ha detto di essere il fratello del venditore, che però non era il proprietario della vettura. Sulla



possibilità di mantenere la targa, il ragazzo ha sostenuto che non c'erano problemi, ma che avremmo dovuto parlarne con il fratello, che ci avrebbe rilasciato un "contratto" per attestare il passaggio di proprietà... La seconda macchina era una Toyota Celica con 230 mila chilometri, in ottime condizioni generali apparenti, a parte qualche segno di usura sulla pelle dei sedili anteriori, anch'essa con targa bulgara. Ce l'hanno mostrata due ragazzi rumeni, così si sono presentati, amici del proprietario, anch'egli «rumeno, da poco trasferito in Francia». Alla nostra richiesta di mantenere la targa bulgara, ci hanno detto che si poteva fare, ma che avremmo dovuto parlarne con un commerciante di loro conoscenza...

↓ Sulle strade italiane è ormai molto frequente imbattersi in vetture con targhe dei Paesi dell'Europa dell'Est: ma non sempre a guidarle ci sono stranieri

